

European Forum of National Laity Committees Forum Européen des Comités Nationaux des Laïcs Europäisches Forum der Nationalen Laienkomitees

Programme, Rome, June 26<sup>th</sup> -29<sup>th</sup>, 2014 □ Study Assembly: A future for young people from a Christian perspective

27/06/13 – Friday 14.30

Testimonies – reports – good practice

COMECE Johanna Touzel,

LUISA ALFRANO AC Italy

### **LUISA ALFRANO**

Lavoro e giovani: due parole che oggi sono in antitesi, non trovano un punto di incontro. Il binomio disoccupazione/giovani invece, descrive esaustivamente la nostra realtà.

Quotidianamente i telegiornali e la stampa ci ricordano la piaga del XXI secolo: la disoccupazione. Crisi finanziaria, crisi del mercato del lavoro, disoccupazione giovanile. Sono le parole più diffuse di questo nostro tempo. Si parla di numeri, numeri che sono sempre di più in crescita. I tassi di disoccupazione giovanile hanno raggiunto livelli senza precedenti.

I giovani che trovano lavoro sono pochi, chi lo trova poi è il primo ad essere licenziato perché è giovane e in quanto giovane avrà altre possibilità, si va all'università perché non c'è lavoro, non ti assumono perché non hai esperienza, non ti assumono perché troppi master e troppa specializzazione, se ti assumono sei stato troppo fortunato.

Ecco le tipiche situazioni che vivono i miei amici, i miei coetanei.

Volutamente non farò analisi statistiche, non ragionerò su numeri, percentuali o altro, non avrò l'ambizione di presentarvi in modo completo modalità tecniche e procedurali delle strategie in corso, ma è mia intenzione cercare di delineare un quadro generale di come il problema è affrontato dalle istituzioni, per poi giungere ai giovani in quanto persone che vivono, sperano, combattono

non solo per un futuro migliore, ma per qualcosa di più immediato, un presente migliore.

Il problema della disoccupazione giovanile non è un problema solo dell'Italia, ma di tutti gli stati membri dell'Unione Europea, convenendo così ad un approccio globale di lotta alla disoccupazione giovanile.

L'obiettivo comune è allora quello di accelerare l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile nei vari stati membri, accelerare l'attuazione della Garanzia per i giovani, potenziare la mobilità dei giovani e coinvolgere le parti sociali.

Il potenziamento della mobilità dei giovani avverrà all'interno del Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione, Horizon 2020 con Erasmus+, un programma che non prevede solo la mobilità di studenti e ricercatori ma anche di tirocinanti, insegnanti, giovani imprenditori, animatori giovanili e volontari.

Attraverso il Programma dell'Unione Europea per il cambiamento e l'innovazione sociale i cittadini europei potranno beneficiare di una protezione equivalente sul lavoro, specie per quanto riguarda i settori meno protetti e i lavoratori più vulnerabili (giovani, lavoratori a tempo determinato, lavoratori poco qualificati, immigrati), più opportunità di lavoro all'estero, ottenere più facilmente piccoli prestiti. Le piccole imprese e le imprese sociali potranno beneficiare di aiuti all'assunzione di giovani e accedere più facilmente a finanziamenti per sviluppare, consolidare e ampliare le loro attività.

Il piano europeo Garanzia Giovani prevede dei finanziamenti per i Paesi Membri con tassi di disoccupazione superiori al 25%, che saranno investiti in politiche attive di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro, a sostegno dei giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo.

L'Italia dovrà garantire ai giovani dai 15 ai 29 anni un'offerta valida di lavoro, apprendistato o tirocinio, entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale. Le Regioni hanno la responsabilità

di attuare le azioni di politica attiva verso i giovani destinatari del programma, rendendo disponibili le misure. Hanno una funzione di gestione delle attività e coordinamento di tutti i Servizi per l'Impiego.

Nel mese di maggio i giornali scrivevano che i dati peggiori rispetto alla disoccupazione italiana, facevano riferimento solo a quelli di Spagna e Cipro. Non è un dato che fa piacere e che rincuora. L'Italia da anni fa i conti con la famosa "fuga dei cervelli", giovani in fuga dal loro paese per opportunità migliori, con l'esigenza di vivere dove merito e competenze sono valorizzati, a scapito di raccomandazioni e burocrazia. Oggi invece si scappa per un qualsiasi lavoro, con mille speranze. Se facciamo un viaggio più approfondito all'interno dello stato italiano notiamo subito che il tasso di disoccupazione tocca il suo picco nel Mezzogiorno: in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia.

Qui i giovani sono abbandonati a loro stessi, dimenticati dalla politica e molte volte anche dalla società. Criticati per la loro non partecipazione ed iniziativa. Totalmente dipendenti dalle loro famiglie. Giovani scoraggiati, inoccupati, tristi, spinti da un unico desiderio: prima o poi andrò via da qui.

È questo l'ennesimo contesto generale della situazione giovanile, in parte anche vero, ma come per ogni situazione c'è anche il lato positivo, le buone pratiche che fanno ri-nascere la speranza, la voglia, l'intraprendenza, l'orgoglio e tanta autostima. Elementi che coordinati e proporzionati tra loro sono alla base di realtà con protagonisti i giovani che partecipano, hanno iniziativa, che hanno avuto il coraggio di costruire sul loro territorio un presente e lavorare per un futuro, hanno investito sulle loro competenze e abilità, hanno realizzato i loro sogni, non si sono arresi agli ostacoli della criminalità organizzata, della corruzione, del pregiudizio.

Il mio professore universitario di Economia politica, durante le sue lezioni, ha sempre ribadito un concetto: cari giovani, il lavoro ve lo dovete inventare.

Ha ragione. Il lavoro deve essere inventato. Non possiamo attendere i concorsi pubblici, un'ondata di posti di lavoro... oggi il lavoro deve essere inventato. Ed è quello che hanno fatto i giovani dell'Associazione Aniti. È un'impresa sociale e

la parola dialettale greca "aniti" corrisponde al termine italiano "uniti, insieme". Sono un gruppo di 14 giovani uniti nella diversità: ognuno di loro ha una specifica competenza, uno specifico percorso di formazione e di esperienza.

Nel mese di marzo 2012 hanno partecipato al bando di gara dell'Avviso Pubblico del Ministero italiano dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca relativo alla presentazione di idee Progettuali di Innovazione Sociale, avviso che prevedeva, la presentazione di proposte di Progetti di Innovazione Sociale da parte di Giovani di età inferiore a 30 anni residenti nelle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia ed organizzati in Associazioni/Società No Profit. L'Associazione ANITI - Impresa Sociale ha elaborato il Progetto "Risorgi.Menti Lab - Sviluppo e Sperimentazione di Piattaforme e Progetti di Innovazione Sociale", risultando tra i vincitori del bando di gara. Il Progetto prevede lo sviluppo della Piattaforma RisorgiMenti.Lab, un ambiente integrato per la progettazione e la realizzazione di progetti di Innovazione Sociale, che mette a disposizione degli utenti metodologie e strumenti innovativi per la gestione dei progetti, la ricerca sociale, l'analisi di contesto e la definizione dei problemi e degli obiettivi dei progetti; la promozione e la sperimentazione di Laboratori di Innovazione Sociale in Calabria sulle seguenti tematiche: cittadinanza attiva e democrazia partecipata, cultura e creatività, giornalismo civico, inclusione sociale, scuola, sostenibilità ambientale e beni pubblici; valutazione delle politiche e dei progetti di innovazione sociale; progettazione e sperimentazione, all'interno dei laboratori, di Progetti di Innovazione Sociale proposti dalle comunità locali (istituzioni, cittadini, associazioni, imprese, università, scuole, etc.), dalle associazioni di cittadini e dalle loro reti (ARCI, Legambiente, ACLI, Associazioni Culturali, etc.) e dai ricercatori dell'Associazione Aniti sulla base delle buone pratiche realizzate a livello nazionale ed internazionale.

Hanno creduto in loro stessi, nel loro territorio, nell'innovazione e nella società. Sono semplicemente dei giovani, non hanno super poteri, ma sono fiduciosi. Hanno inventato il loro lavoro.

Come loro, tanti altri giovani, in giro per l'Italia, hanno fondato associazioni, creato cooperative, istituito imprese sociali, imprese civiche. Hanno fatto delle loro idee il loro lavoro.

E le idee di molti giovani sono state sostenute e sono diventate realtà grazie al Progetto Policoro. Un progetto promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana ed attivo in 13 regioni italiane. Nasce nel 1995 per riflettere sulla disoccupazione giovanile e sui problemi del mondo del lavoro specifici dell'Italia meridionale, per poi estendersi negli anni su tutto il territorio nazionale. Il suo scopo è quello di combattere la disoccupazione giovanile e aiutare i giovani italiani disoccupati o sottoccupati a migliorare la propria condizione lavorativa, sia tramite la formazione e l'informazione personale, sia con la fondazione di cooperative o piccole imprese.

Le linee di intervento del Progetto Policoro sono 4:

- evangelizzazione dei giovani disoccupati o in situazione irregolare di lavoro, aiutandoli ad assumere la propria vita nella prospettiva della fede, della speranza e della carità;
- educare e formare al lavoro dignitoso, valorizzare le capacità proprie dei giovani, promuovere una nuova cultura del lavoro (imprenditoria giovanile) basata su responsabilità personale, cooperazione, eticità, sussidiarietà, solidarietà e stimolare all'utilizzo delle risorse presenti sul territorio;
- nascita di gesti concreti grazie all'impegno delle Chiese a sostenere l'avvio di nuove attività produttive da parte dei giovani per far crescere segni di speranza, con un accompagnamento allo sviluppo nella solidarietà;
- costruire rapporti di reciprocità e creare opportunità di incontro tra le Chiese italiane per costruire una rete di scambio di esperienze e dinamismo ecclesiale.

In quasi 20 anni di attività il progetto ha promosso la nascita di tantissime esperienze lavorative (in particolare consorzi, cooperative e piccole imprese) le

quali a loro volta hanno creato nuovi posti di lavoro. Alcune tra queste piccole imprese hanno ricevuto in gestione terreni confiscati alla mafia.

Tutto ciò perché si avrà crescita solo se si collabora insieme.

Ho scelto di portare la testimonianza del sud d'Italia perché è una realtà a me vicina, in quanto sono una studentessa di 23 anni, calabrese, che ha scelto di svolgere i suoi studi in Calabria, di non scappare dalla sua regione ma di rimanere. Ho svolto un'esperienza di lavoro all'estero, ed oltre ad essere stata un'ottima esperienza formativa a livello professionale e di vita, è stata un'esperienza che ha alimentato la voglia di non scappare dalla mia regione, dalla mia Italia. Forse la vita ha in serbo per me altre esperienze all'estero, ma di una cosa sono sicura: posso andare via, ma ritornerò. È questo il lato più bello della nostra generazione, cioè la possibilità di mobilità, una possibilità che ci dà l'occasione di uscire dalla nostra realtà, di allargare il nostro orizzonte, di formarci, ma che ci permette di ritornare, non perché abbiamo fallito o perché l'esperienza all'estero è andata male, ma perché sentiamo dentro il nostro cuore che è arrivato il momento di ritornare e di mettere le nostre competenze acquisite al "servizio" della nostra città, della nostra popolazione.